

Comunità parrocchiale
di S. Stefano a Paterno
Bagno a Ripoli (Firenze)
www.parrocchiadipaterno.it

Giornata della pace del 2 Dicembre 2007

Incontro

con

Elena Dundovich

sul tema

'Violazione dei diritti umani in Cecenia'

le due guerre cecene e l'assassinio
di Anna Politkovskaja

Violazione dei diritti umani in Cecenia: Le due guerre cecene e l'assassinio di Anna Politkovskaja.

Incontro con Elena Dundovich

Giornata della pace del 2 Dicembre 2007

Elena Dundovich

Anzitutto farò una breve introduzione su cos'è l'Istituto di Ricerca, *Memorial Italia*, di cui faccio parte, poi trasformato in organizzazione non governativa, e vi dirò come mai esiste anche una sede italiana di questa ONG; poi dedicherò una parte di questa nostra chiacchierata a raccontarvi com'è avvenuta la transizione fra la Russia Sovietica e la Russia di Putin, negli anni in cui si sono collocate la prima e la seconda guerra cecena; infine vi racconterò chi è stata Anna Politkovskaja. Vi dirò perché la sua fama di giornalista è legata al contesto della "Seconda guerra cecena", quali ragioni sono state alla base della sua morte (la Politkovskaja è stata assassinata il 7 ottobre del 2006), e vi farò vedere un breve filmato-intervista che Anna rilasciò alla TV austriaca pochissimi mesi prima di essere assassinata. Queste notizie, noi di *Memorial Italia*, le facciamo circolare, con conferenze come quella che oggi faccio qui; le portiamo a chiunque le chieda, dalle Sedi Universitarie ai Circoli ARCI, da qualsiasi altro Istituto e Fondazione a gruppi di amici che abbiano voglia di sapere qualcosa sulla Politkovskaja. Il filmato che vedremo, con delle immagini sulla Cecenia di tre o quattr'anni fa, è molto bello ed è proprio lei che parla.

Il legame che c'è fra tutto quello che vi ho detto è che durante la "Seconda guerra cecena", di cui tra breve parleremo, Anna Politkovskaja è stata una delle pochissime giornaliste - poi alla fine l'unica - che entrava in territorio ceceno nonostante che il paese fosse stato blindato da Putin. Dove blindato vuol dire che i giornalisti stranieri non potevano entrare, le ONG erano state tutte espulse, eppure lei, clandestinamente, ha compiuto più di 51 missioni! In queste missioni lei veniva aiutata spesso dai volontari della sede di *Memorial* di Grozny. E' questo il collegamento.

Allora, per prima cosa, dirò due parole su che cos'è questa "Organizzazione non governativa" a cui ho accennato.

Negli anni Settanta un gruppo di dissidenti comincia a fare delle ricerche sulle vittime dello stalinismo, un tema allora assolutamente tabù in Unione Sovietica. Quando infatti Chruščëv prende il potere (soprattutto negli anni tra il 1953 ed il 1956), i lager staliniani vengono progressivamente chiusi, ci sono delle amnistie che liberano i prigionieri, nel 1956 poi c'è il 20° Congresso del PCUS e molte vittime vengono riabilitate. Però poi in epoca brezneviana questa relativa liberalità si chiude e il tema delle repressioni staliniane diventa un tema tabù.

Nel 1976 questo gruppo di dissidenti, a capo dei quali c'è un signore che si chiama Arsenij Roginskij, che è oggi il presidente di *Memorial* di Mosca, decide di fondare una rivista che si chiama *Pamiat'*, che in russo vuol dire 'ricordare'. Fondano questa rivista e, tra il 1976 e il 1981, ne escono 5 numeri che circolavano in *samisdaz*, cioè in quaderni scritti clandestinamente, (io passo un quaderno a te, te passi un quaderno ad un altro e così via) dove per la prima volta si cercava di dare una contestualizzazione storica alla vicenda delle repressioni staliniane: si andava nelle famiglie, si bussava, si intervistava segretamente chi aveva avuto dei parenti o era stato nei lager. Questa rivista finisce di essere pubblicata nel 1981, quando Arsenij Roginskij viene a sua volta arrestato dal KGB e poi, negli anni seguenti, altre attività di ricerca storica non ne vengono più fatte.

Senonché nel 1987, quando siamo già in epoca gorbačëviana e quasi alla soglia del crollo dell'Unione Sovietica, i redattori di questa rivista cominciano ad uscire allo scoperto e partecipano a varie manifestazioni. Nel 1988 c'è anche una grande mostra a Mosca dal titolo "La settimana della coscienza" alla quale loro partecipano, e la gente comincia a cercarli, questa volta spontaneamente, per andare a raccontare le proprie storie, quelle sulla propria famiglia, sui propri familiari vittime dello stalinismo.

Calcolate che negli anni dello stalinismo la popolazione era di circa 120 milioni di abitanti e gli ospiti del *GULag* furono dai 18 ai 20 milioni, quindi una percentuale altissima, senza contare poi i deportati e i fucilati nel quadro del terrore staliniano, per cui quasi tutte le famiglie degli anni '80, avevano al loro interno un parente, un nonno, uno zio, un cugino o erano stati loro stessi internati in un lager o avevano subito altre forme di repressione. Così nasce questa memoria storica! Una volta crollata l'Unione Sovietica, nel 1991, questo movimento di 'ricostruzione della storia', diventa un vero e proprio Istituto di Ricerca, che si chiama *Istituto Memorial di Mosca*.

Con il crollo dell'Unione Sovietica, all'interno di questo Istituto nasce anche un centro di monitoraggio dei diritti umani (il Centro per la difesa dei diritti umani) e quindi l'*Istituto Memorial* un po' si trasforma, con l'aggiunta di questa componente. Diciamo 'componente', perché di base l'*Istituto Memorial* è rimasto un istituto di ricerca storica e poi ha anche ottenuto un bel palazzo, nel centro di Mosca, dove c'è una biblioteca, un archivio, dove chiunque può andare a fare della

ricerca, e anche un museo. Insomma al suo interno si sviluppa un altro ramo, nasce l'*ONG Memorial*, che si occupa appunto di monitoraggio e di difesa dei diritti umani all'interno della Federazione Russa e in tutte le ex repubbliche dell'Unione Sovietica che intanto, dal dicembre del 1991, si è dissolta.

Questo Istituto è molto famoso e per due anni di seguito, quest'anno e l'anno scorso, è stato anche candidato al Premio Nobel per la pace. Come sapete, i candidati ai Premi Nobel per la pace sono segreti, la lista non viene mai pubblicata, non si conosce; però le voci circolano e quindi abbiamo saputo che per due anni di seguito l'*Istituto Memorial* è stato fra i candidati al Premio Nobel per la pace.

Detto questo, uno potrebbe chiedere che cosa c'entra *Memorial Italia* e che cosa c'entro io in questa storia di grandi personaggi, di tutta questa gente che è stata perseguitata ed ha scontato anni nei manicomi criminali. Ebbene, io faccio parte di un gruppo di ricerca che si è occupato delle vittime italiane dello stalinismo, per cui - con grandissimo nostro onore - nel 2004 ci hanno concesso di aprire una sede in Italia, di questa associazione *Memorial*. Questa associazione ha varie ramificazioni: ha la sede principale a Mosca, però poi esiste in moltissime altre città della Russia e anche in molte altre città delle ex repubbliche sovietiche. In più ha una sede anche a Grozny, come vi dicevo prima, in Cecenia, che è uno degli 'Stati Federati' della Repubblica Federale Russa.

Chiaramente, per quanto riguarda in particolare l'attività di monitoraggio dei diritti umani, le sedi *Memorial*, sia di Mosca che di Grozny, sono state attivissime negli anni delle due guerre cecene. Così, il collegamento con la figura di Anna Politkovskaja sta nel fatto che durante la seconda guerra cecena, di cui tra brevissimo parlerò, grazie all'aiuto dei volontari di *Memorial* di Grozny, Anna Politkovskaja è potuta entrare clandestinamente in territorio ceceno durante la guerra. Questa premessa un po' lunga l'ho ritenuta indispensabile, senno non si capiscono le varie componenti della storia che poi si è andata svolgendo.

Chiusa la prima parentesi passiamo al secondo punto, cioè a come avviene la transizione dall'Unione Sovietica alla Russia di Putin. Fra l'altro, siamo proprio attualissimi! La scelta di questa domenica è stata del tutto casuale, perché dipende dall'organizzazione del calendario delle nostre 'Giornate per la pace', però abbiamo avuto buon fiuto a scegliere questo argomento, in quanto proprio oggi ci sono le elezioni in Russia per la DUMA, cioè per la 'camera bassa'. Perciò il tema di stasera, è attualissimo! e non si capiscono le due guerre cecene se non parliamo della storia russa degli ultimi decenni.

La prima guerra cecena è quella che va dal 1994 al 1996 e la seconda è quella che va dal 1999 fino ad una data non ben definita, diciamo al 2002-2003, perché in realtà non è stato firmato un vero trattato di pace, quindi in teoria è una guerra ancora aperta, seppure nella sostanza la guerra non c'è più. Ma, come dicevo, non si capiscono queste due guerre se non facciamo riferimento al modo in cui è avvenuta

la transizione in Russia dal vecchio regime comunista sovietico, agli anni di Eltsin, e non ci fermiamo a delineare brevemente le caratteristiche principali della stessa presidenza eltsiniana. Se non si capisce questo non si capisce poi perché Putin è arrivato al potere e, soprattutto perché - mi duole dirlo - la popolazione russa lo ama così tanto! Questo è il punto dolente su cui non si può fare a meno di riflettere, questa è la realtà delle cose!

Allora, nel 1991 crolla l'Unione Sovietica. Prima, nel 1989, si sfalda il blocco comunista dell'Est, poi nel corso dei 1991 crolla il regime monopartitico, Gorbačëv viene sostituito da Eltsin e quindi, nel dicembre dello stesso anno 1991, Eltsin proclama la dissoluzione dell'Unione Sovietica.

Il gruppo dirigente eltsiniano arriva al potere senza un piano politico preciso, ma con un'idea che è quella di liberalizzare velocissimamente il sistema. Quindi un passaggio repentino il più veloce possibile da un 'sistema ad economia pianificata', dove lo Stato decide tutto dal punto di vista della produzione economica, ad un 'sistema di libero mercato'. Questo passaggio viene compiuto nell'arco di un anno, un anno e mezzo, in una maniera violentissima, senza prevedere adeguate salvaguardie sociali, per cui questo passaggio, così caotico, non programmato, provoca dei costi sociali altissimi. Calcolate che, tra il 1991 e il 1996, il tasso di mortalità nella Russia eltsiniana aumenta di 7 volte rispetto al decennio precedente, nel solo 1992 i prezzi salgono di 22 volte, nel giro pochissimi mesi, mentre i salari solo di 10. Quindi la gente che era abituata ad un sistema di *welfare state*, di assistenza e controllo statale molto efficiente, si è trovata improvvisamente in grandissima difficoltà. I sovietici degli anni '70 erano veramente così: tutti in coda per comprare il pane, tutti in coda per comprare tutto, anche le pantofole perché le pantofole non si trovavano, insomma penalizzati perché non c'era una grande diffusione di beni di consumo, però erano un popolo abituato ad avere un minimo vitale, tutti quanti. Fra l'altro, di positivo, c'era un'assistenza sanitaria che funzionava relativamente bene.

Ecco che invece questa popolazione si trova all'improvviso a pagare questo passaggio dall'economia pianificata, all'economia di libero mercato, con un prezzo sociale altissimo. Molte famiglie russe sono sopravvissute a questo trauma perché ci sono delle reti sociali di amicizia e di parentela molto ma molto forti. Per esempio, i figli che lavorano aiutano i genitori; le case sono costose, oppure sono poche, ma c'è ancora l'usanza che i genitori vivano in casa con i figli, quindi le spese sono più ammortizzate. Insomma hanno una rete sociale privata molto efficiente, molto efficace, che ha permesso di sopportare questi maggiori costi sociali.

Però c'erano aspetti molto pesanti. Mi ricordo che, nella Russia degli anni '90, capitava di andare al ristorante, di sbucciare una mela e poi arrivavano persone come me e come voi, non proprio dei barboni o dei senza casa, che passavano intorno ai tavoli e raccattavano queste bucce di mela! Quindi, c'è stato proprio un impoverimento improvviso, veramente pesante.

Allora questo è il problema della trasformazione economica e dei gravi costi sociali che ne conseguono, ma in più avviene un'altra cosa importante: il crollo dell'Unione Sovietica libera dalla ragnatela dell'URSS le 15 Repubbliche che la compongono. Di queste, le 3 Repubbliche Baltiche (Lettonia, Estonia, Lituania), si proclamano subito completamente indipendenti dalla Russia e va bene, ma le altre 12 Eltsin cerca di tirarle ancora a sé in qualche modo e crea la cosiddetta 'Comunità degli Stati Indipendenti'. Un processo lungo, questo, su cui non entro in dettaglio perché qui ci interessa poco.

Molto più importante invece quello che succede all'interno della stessa 'Federazione russa', cioè della ex 'Repubblica Socialista Sovietica Russa', oggi 'Repubblica Federale Russa'. Questa repubblica appunto è una repubblica federata, composta da 89 soggetti, molto differenziati: ci sono repubbliche, regioni autonome, regioni, città di importanza federale (ovviamente Mosca e San Pietroburgo): insomma 89 soggetti federali molto diversi fra di loro!

Quando, nel 1991, c'è il grande passaggio dall'epoca sovietica comunista a questa epoca nuova, c'è bisogno di regolamentare i rapporti tra il centro, cioè Mosca, e tutti questi soggetti federali che chiedono cose nuove anche loro. Anche qui Eltsin, che passa alla storia per essere il grande liberatore dell'Unione Sovietica, invece è stato un politico veramente miope e improvvisato e non ha avuto un piano politico preciso; firma, con questi soggetti federali, trattati bilaterali anche molto diversi e nasce il fenomeno del cosiddetto 'federalismo segmentato', il cui significato lo dice la definizione stessa. Per esempio Mosca firma con il Tartastan un tipo di accordo, con la repubblica dei Komi un altro, con la Jakutija un altro ancora, sempre diverso, e chiaramente nasce una situazione caotica che non può che creare tensioni. Una delle tensioni maggiori nasce con la Cecenia, perché anche la Repubblica Cecena è uno dei soggetti federali russi di cui dicevo.

I ceceni in realtà hanno alle spalle una storia di avversione profonda, di guerra e di contrasto, con i Russi che li conquistano a metà del '700. I ceceni non hanno mai accettato di essere dominati dai Russi e hanno sempre cercato o una forma armata di ribellione o una forma di relativa indipendenza da Mosca, senza riuscirci mai. La punta più dolorosa della storia del loro rapporto con Mosca, si ha sotto Stalin quando nel 1944 Stalin decide di deportarne circa 500.000 nel Kasachstan. Poi verrà dato loro, dopo il 1956, il diritto di ritornare a casa, anche qui però con dei disagi sociali enormi.

Questa è un po' la storia delle deportazioni staliniane. Stalin ha deportato dai 6 agli 8 milioni di individui, tra contadini (molti dei quali ucraini), i tedeschi del Volga, i tatars di Crimea, appunto i ceceni e poi tutte le altre popolazioni dei paesi dell'Europa dell'Est, invasivi; dopo la morte di Stalin, sotto Chruščëv, è stato deciso di farli ritornare tutti a casa. Ma quando questi tornavano a casa non trovavano più niente, i Russi che intanto si erano insediati al loro posto non li volevano più! Così

anche questi ceceni che sono ritornati a casa nella seconda metà degli anni '50 in realtà sono rimasti con dentro una rabbia e un malcontento molto profondo.

Quando crolla l'Unione Sovietica e crolla il monopartitismo, Mosca ha bisogno di regolamentare nuovamente i propri rapporti con questi soggetti federali della Repubblica Russa; allora la Cecenia, nel 1991, decide di proclamare la propria indipendenza. C'è un Presidente che si chiama Dudaev ed è lui che proclama l'indipendenza, ma si trova immediatamente contro un gruppo di ceceni filorusi che cercano di ostacolarlo. Eltsin non sa cosa fare e fa finta di non vedere! Si limita a cercare di isolare il più possibile la Cecenia dal punto di vista politico ed economico. Ora questo potrà sembrare incredibile, ma è veramente così; chiaramente sto facendo dei cortocircuiti, sto semplificando molto, ma nella sostanza questa non è una bugia. Eltsin fa finta di non vedere, di non capire! In questa situazione insomma, per i Russi, la Cecenia rimane un soggetto federato della Repubblica federale russa, mentre per i ceceni il loro paese è indipendente!

Questo stato di cose, questa situazione surreale dura fino al 1994, quando Eltsin diventa consapevole che i costi sociali che sta facendo pagare alla popolazione russa, per questa violentissima transizione al 'mercato', stanno invalidando il proprio consenso interno. E questa realtà avrà conseguenze sulla stessa Cecenia. Anche perché un'altra cosa su cui dobbiamo riflettere è che, mentre la maggior parte della popolazione russa è veramente al limite o appena sopra la soglia della povertà, si forma in quel tempo in Russia una casta di oligarchi, di cui tutti noi sentiamo ancor oggi parlare dai giornali o dalla TV, che, nel giro di poco tempo, si arricchisce in maniera straordinaria. Tant'è vero che se voi andate a Mosca o a San Pietroburgo potete vedere degli episodi di lusso sfrenato, che da noi, che comunque siamo un paese considerato ricco e industrializzato, sono assolutamente sconosciuti.

Ora, per esempio, una delle ultime mode a San Pietroburgo è che i giovani rampolli di queste famiglie borghesi ricche, di questi oligarchi, vanno alle feste a cavallo, in pieno centro! Per cui si vedono due o tre giovani rampolli con gli scudieri che portano il cavallo, in mezzo alle macchine! Oppure si vedono questi rampolli degli oligarchi girare con macchine lussuosissime.

C'è anche una zona residenziale di Mosca in cui avvengono fatti analoghi. Alcuni giorni fa c'era un bellissimo articolo sull'inserito domenicale del *Sole 24 ore*, scritto da Serena Vitale che va spesso a Mosca, proprio su una zona che lei aveva carinamente intitolato 'zona dei Paperonov'!... La Vitale raccontava di questo quartiere residenziale di Mosca dove questi rampolli degli oligarchi vivono blindatissimi, con guardie del corpo che li scortano continuamente, mentre esibiscono questa vita lussuosa.

C'è insomma una classe di oligarchi, che poi vedremo come Putin abbia un po' manovrato e anche epurato secondo gli interessi della sua presidenza, che si era formata in epoca eltsiniana e che chiaramente è sotto gli occhi di tutti. La gente

vede che, mentre si vive con cinquanta euro al mese in quattro in un paese in cui il latte costa come da noi, perché con questa liberalizzazione selvaggia la produzione interna crolla e quindi si importa tutto dall'estero, c'è questo lusso sfrenato da parte di uomini che sono tutti o ex membri della nomenklatura di partito o ex dirigenti della vecchia industria statale sovietica. Cioè tutta gente vicino al potere e tutta gente che in gran parte viene dalla città di Ekaterinenburg da cui proviene Eltsin stesso. Questo modello viene poi ripetuto da Putin, perché anche Putin ha creato un'oligarchia tutta proveniente da San Pietroburgo; cioè entrambi si portano dietro, dalle proprie città di provenienza, il proprio gruppo di amici! Quindi una cosa da clan, un sistema presidenziale di tipo 'clanistico'.

Eltsin diviene in ogni caso consapevole che questi costi sociali pagati dal suo popolo indeboliscono il suo prestigio per cui, nel 1994, decide di scatenare la prima guerra cecena, possiamo dire per due ordini di ragioni. Il primo personalistico! Eltsin pensa... "se faccio una guerra e la vinco i Russi torneranno ad amarmi". Tra l'altro comincia ad avere problemi di alcoolismo, ricordate che si vedeva anche noi, alla TV, colla faccia arrossata, buttato giù sul tavolo...; insomma comincia a bere molto e quindi la sua immagine comincia ad essere molto screditata.

Quindi una situazione di guerra potrebbe fare rialzare il consenso interno, e poi una guerra risolverebbe questa spina nel fianco rappresentata dalla Cecenia, che è vista dai Russi come un elemento molto pericoloso; perché si ha paura di un effetto per così dire 'centrifugo': cioè, se va via la Cecenia anche gli altri soggetti federali possono chiedere l'indipendenza. Il che dal punto di vista del regime non è sbagliato, il problema è che pensano di risolvere la questione con una guerra!

Questa prima guerra alla Cecenia dura dal 1994 al 1996 ed è una guerra che ha caratteristiche molto diverse dalla seconda, cioè da quella che farà Putin. Durante questa guerra le frontiere rimangono aperte, i giornalisti anche stranieri vanno e vengono, le organizzazioni non governative lavorano. Quindi, diciamo, è una guerra non 'blindata' che va molto male per i Russi, perché nel frattempo questa situazione di mancata chiarezza che c'è dopo il 1991, crea nel paese un enorme caos e cominciano a proliferare le bande armate, con la mafia e la criminalità. Comincia a nascere una forma di guerriglia che per ora non è infiltrata dal fondamentalismo islamico.

Insomma la prima guerra russo-cecena è una guerra che Eltsin vuole per questioni di equilibrio federale e di prestigio personale e che i ceceni fanno perché vogliono l'indipendenza, ma che non c'entra niente col fatto che i ceceni sono musulmani e vogliono creare una 'repubblica islamica': per ora questo elemento del fondamentalismo islamico non c'entra niente!

La guerra viene condotta malissimo e Eltsin si rende conto dai sondaggi che i Russi non la vogliono. Poi teniamo presente che i giornali Russi scrivono liberamente in quei tempi! I giornali scrivono, i canali TV nelle trasmissioni criticano

apertamente la conduzione della guerra e alla fine insomma, senza una vittoria, nell'agosto del 1996, Eltsin è costretto a firmare un armistizio e poi a firmare uno strano testo che prende il nome di 'trattato di associazione' nel quale praticamente non si dice niente: si dice solo che la guerra per ora è conclusa, che la risoluzione viene rimandata ad altra data e che un giorno, entro il 2001, la questione cecena si risolverà.

Quindi un'altra volta la Cecenia rimane in una sorta di 'limbo' dal punto di vista federale. I ceceni pensano di essere indipendenti, anche se si rendono conto che questo gioco dell'indipendenza può scatenare un'altro intervento militare russo; i Russi sono convinti di avere riportato l'ordine o almeno fanno finta di essere convinti di questo. Quindi la questione cecena sembra chiudersi col 1996. Calcolate che sono due anni di guerra, con vittime, stupri, violenze sulle donne e sui bambini: cioè la guerra cecena si presenta subito con un prezzo elevatissimo in termini di sofferenze della popolazione locale e di continua violazione dei diritti umani. Non è un'operazione di polizia internazionale, ammesso che le operazioni di polizia internazionale non abbiano un costo in termini umani, ma questa non lo è proprio! è una vera e propria guerra, in cui spesso, in queste battaglie fra i federali Russi e i guerriglieri ceceni, la popolazione viene usata come ostaggio.

Così, la situazione cecena sembra congelarsi e nel frattempo Eltsin sembra riprendere il controllo della situazione in Russia, quando ecco che nell'estate del 1998 c'è il crollo delle cosiddette 'Tigri asiatiche' che fa a sua volta crollare il rublo, con conseguenze finanziarie gravi. Questo perché quei Russi che si sono un po' risollepati economicamente nel corso degli anni, dopo il 1995 -1996 hanno per lo più investito i loro soldi in compagnie di speculazione, che non sono vere e proprie banche, che hanno a loro volta investito in quei certi paesi asiatici. Ve lo ridico in termini più semplici perché così forse è più chiaro. Facciamo un esempio: uno gira per Mosca, vede un botteghino e questo botteghino è un luogo di affari, una specie di banca ufficiosa. Uno poteva entrare dentro e dire... "Vi posso dare i miei soldi e voi me li investite?" Questi prendevano i soldi e li investivano! Era una cosa tipica a quell'epoca, in Russia. E questi soldi per lo più venivano investiti in alcune compagnie nel settore del Sud Est Asiatico, ecco il perché della definizione 'Tigri Asiatiche'.

Quando c'è il crollo di queste compagnie asiatiche, nel 1998, proprio per questo legame finanziario, il rublo crolla e un'altra volta i Russi si trovano addosso una crisi economica infernale. Eltsin, che è ormai un alcoolista dichiarato, non sa più come gestire la situazione e nell'agosto del 1999 chiama al potere Putin come Primo Ministro. Putin è un personaggio, lo sappiamo tutti, che viene dal KGB (la Polizia Segreta Politica dell'URSS), è un ex colonnello del KGB che ha lavorato con la STASI nella Germania Orientale, che ha fatto la sua carriera ma è una figura assolutamente grigia e anonima, tant'è vero che gli analisti sia Russi che occidentali sostengono che sicuramente è un 'uomo di paglia' che serve solo per coprire il

periodo dall'agosto del 1999 al marzo del 2000, in modo che poi verrà fuori il vero delfino di Eltsin e sarà quello che vincerà le elezioni.

Invece non è per niente così: Eltsin ha scelto Putin perché vuole che il paese sia comandato dal KGB, dato che la crisi economica è ingestibile e anche la povertà diventa ingestibile! In questa situazione di degrado economico e sociale dove prolifera la mafia e proliferano gli oligarchi, Eltsin non è più in grado di gestire il paese: ci vuole un 'nuovo ordine', il paese deve essere riportato all'ordine!

Putin quindi arriva al potere e nel 2000 diventerà il Presidente della Repubblica Federale Russa, per il suo primo mandato, ma prima di diventare presidente decide di fare la sua prima mossa fondamentale, che è quella di risolvere la 'questione cecena'. Per lui la Cecenia, così nel limbo, è inammissibile perché è di cattivo esempio. Putin, in questi primi 8 anni di mandato, si è mosso su quattro piani diversi: primo la 'questione cecena', quindi riportare l'ordine all'interno della struttura federale, poi la 'questione economica', cioè ristabilire una situazione economica accettabile, infine la 'questione energetica', che è anche uno strumento per riottenere prestigio internazionale. Ma il primo dei punti da cui parte è proprio il ristabilire l'ordine in Cecenia.

La situazione cecena nel frattempo si è molto complicata. Nell'aprile del 1996 il presidente Dudaev viene ucciso da un missile nel suo rifugio. Nel gennaio seguente Aslan Maschadov, più moderato, diventa il nuovo presidente affiancato, nella carica di primo ministro, da Shamil Basaev, leggendario esponente della guerriglia indipendentista e legato al mondo islamico fondamentalista attraverso la figura del giordano Omar Ibn Al Khattab, di orientamento wahabita, arrivato in Cecenia già nel 1995 (dopo aver a lungo combattuto contro i sovietici in Afghanistan) con la speranza di poter un giorno creare un grande Califfato musulmano nella regione. Non c'è da meravigliarsi che a quel punto i ceceni che sono sempre stati musulmani, ma, dal punto di vista religioso, gente molto poco fondamentalista, ascoltino volentieri questo messaggio: cioè che dopo due anni di guerra, di famiglie distrutte, di uomini che vanno a fare i guerriglieri, arrivino a sperare di poter creare, di fronte ai Russi, una sorta di grande Califfato. Con questo non li voglio giustificare, voglio solo fare un'analisi nuda e cruda. Il clima sociale così disastroso che si è andato creando favorisce l'arruolamento di centinaia di giovani in gruppi islamici radicali.

Khattab, insieme a Basaev, decide nel luglio 1999 di invadere il Daghestan, uno degli stati limitrofi alla Cecenia, per iniziare a creare questo 'grande Califfato'. Ma i daghestani non vogliono unirsi ai Ceceni nel 'grande Califfato' e quindi si ribellano contro Basaev. Putin prende a pretesto sia questo evento che un altro di cui forse vi ricorderete, per decidere l'invasione della Cecenia. L'altro evento è l'esplosione a Mosca nel settembre sempre dello stesso anno di alcuni condomini sulla cui matrice non si è mai fatta chiarezza, perché alcuni dicono che, a

organizzare questi attentati, siano stati i Ceceni di Basaev, altri invece lo stesso KGB per avere il pretesto di intervenire in Cecenia. Fatto sta che nel settembre del 1999 Putin decide di invadere la Cecenia. Questa volta però lo fa con criteri completamente diversi da quelli usati da Eltsin tra il 1994 e il 1996: cioè 'blinda il paese'! I confini, le frontiere sono chiusi e nessun giornalista straniero può entrare e uscire; tutte le organizzazioni non governative vengono cacciate dal paese e così non possono entrare nemmeno i rifornimenti alimentari.

Putin conduce una guerra davvero spietata! Spietata e soprattutto caratterizzata da un enorme potere lasciato in loco agli agenti di polizia. Cioè, mentre durante la prima guerra cecena c'è l'esercito russo, accompagnato dagli agenti federali, qui c'è una guerra diretta del KGB, quindi ci sono agenti federali aiutati dai soldati. Questo cosa comporta? Comporta un'enorme autonomia nel compiere violenze anche a danno della popolazione, perché questi soldati (poi lo vedremo nel filmato, anche la Politkovskaja lo racconta) sono assolutamente liberi di fare ciò che credono pur di raggiungere l'obiettivo che è quello di sedare la ribellione cecena ad ogni costo.

Allora, per esempio, se si viene a sapere che un villaggio ha nascosto un gruppo di guerriglieri, anche se i guerriglieri in quel villaggio non ci sono più, il giorno dopo gli agenti e i soldati arrivano, stuprano le donne, ammazzano, fucilano anche gente anziana e la mettono in fosse comuni: è ancora la popolazione inerme a pagare un prezzo sociale altissimo.

L'unica giornalista che con il passare dei mesi, a costo della propria vita, entra in Cecenia è Anna Politkovskaja. Una donna che ha una storia personale inizialmente assolutamente anonima: nasce nel 1958 a New York, ed è figlia della 'nomenclatura sovietica' perché i suoi genitori sono membri del Partito Comunista sovietico e fanno i diplomatici presso l'ONU a New York. Quindi gente benestante secondo i criteri sovietici, è una che non viene certo da una famiglia di dissidenti! Lei studia all'Università di Mosca, la MGU, che è la migliore università di tutta la Repubblica federale russa e si laurea in giornalismo. E' una giovane brillante, viene assunta dall'Aeroflot, comincia a scrivere per la rivista della compagnia aerea russa, quindi viaggia, conosce un sacco di gente. Nel 1982 comincia a lavorare per la redazione dell'*Izvestija*, nel 1994 diventa cronista e lavora in vari giornali, finché non approda al giornale più liberal che esista negli anni '90 a Mosca, la *Novaja Gazeta*. Ora questo giornale, sotto Putin, è rimasto una delle pochissime voci dissenzienti che il presidente non ha il coraggio di chiudere, perché, per il resto, i giornali li ha chiusi tutti o quasi tutti!

Finanziata dalla *Novaja Gazeta*, Anna Politkovskaja decide di dedicarsi alla questione cecena e fa in Cecenia più di 50 missioni (moltissime clandestine!) aiutata da vari volontari, fra cui ha un ruolo di spicco l'associazione *Memorial* di Grozny (Grozny è la capitale della Cecenia). Viene così aiutata numerose volte ad entrare in

territorio ceceno, certo a rischio della propria vita, e più che va e più che scrive (i suoi articoli vengono pubblicati sulla *Novaja Gazeta*), più il regime russo comincia a detestarla e più lei diventa sempre più sola!

La Politkovskaja diventa una voce molto conosciuta in occidente, un po' meno in Russia, perché con il passare degli anni la censura cerca di chiuderle sempre di più la bocca. Verrà anche rapita in territorio ceceno e malamente picchiata dai federali, che poi la rilasceranno perché capiscono che è un personaggio troppo noto all'estero per metterla a tacere così in maniera eclatante.

Contemporaneamente, partendo dalle sue riflessioni sulla guerra della Cecenia, Anna Politkovskaja diventa una delle più acerrime voci critiche del regime putiniano. I suoi articoli sono confluiti in tre libri molto belli, che sono stati editi prima in inglese e poi in italiano, ma mai in russo, cosa questa molto interessante! Vi consiglio di leggerli! Il primo, intitolato *Cecenia, disonore russo*, edito da Fandango è un libro bellissimo che racconta le violenze subite dalla popolazione cecena durante la seconda guerra con i Russi. Gli altri due volumi sono editi tutti e due da Adelfi, e si chiamano, uno *La Russia di Putin* e l'altro *Diario Russo*, uscito quattro mesi fa. Sono veramente interessanti! Il primo parla solo della guerra in Cecenia, ma gli altri due parlano di tutti i problemi che ha oggi il regime russo sotto questo presidente.

Anna è violentissima contro Putin: denuncia la corruzione, sua personale e del suo *entourage*, gli scandali economici, gli scandali della malavita, la mancanza di una reale giustizia in Russia dove il Procuratore della Repubblica viene nominato dal Presidente della Repubblica, e quindi Putin nomina sempre un procuratore se è un suo fedele. Insomma i suoi libri sono veramente impietosi!

Per quanto riguarda la guerra in Cecenia, di cui ora parlerà anche il filmato che vedremo, mi sembra che si possa dire questo: mentre sulla situazione politica interna russa, l'analisi della Politkovskaja è impietosa contro Putin, per quanto riguarda la guerra in Cecenia il suo messaggio è un po' diverso, in un certo senso anche più equilibrato. Perché quando si parla della guerra in Cecenia, bisogna stare attenti; anche i guerriglieri a loro volta si sono macchiati di violenze enormi contro la popolazione che magari non li seguiva. Quello che lei dice anzitutto è che 'la violenza genera violenza'. E così, qual è stata la colpa della Russia? E' stata di essere andata in Cecenia a risolvere le cose non politicamente, non sedendosi ad un tavolo, ma attraverso la violenza fin dall'inizio, con la guerra! Cioè i Russi - dice Anna Politkovskaja - non sono colpevoli di aver voluto risolvere un problema politico, quale era quello del ruolo della Repubblica Cecena all'interno della Federazione Russa, perché questo era nei loro diritti, ma di aver voluto risolvere quel problema attraverso la violenza. E questa violenza iniziale ha creato una spirale di violenza, senza fine, fino a che anche il 'fondamentalismo islamico', che all'inizio non c'entrava proprio niente, ha trovato nella povertà e nella sofferenza della gente, un terreno fertile su cui proliferare.

A questo punto io farei una pausa; vi farei vedere il filmato di cui vi parlavo, che dura solo 8 minuti, ma è molto bello; poi finiamo con un commento su cosa ha fatto Putin in questi anni.

(Il discorso riprende dopo il filmato)

Elena

Quando nell'ottobre del 2002 i guerriglieri ceceni prendono il teatro *Na Dubrovke* a Mosca dove c'è uno spettacolo e ci sono più di 800 spettatori, Anna Politkovskaja è là, si vede anche nel filmato, e le viene chiesto di fare da intermediatrice.

Una cosa che mi ha sempre colpito di questo filmato, in tutta questa storia, sono le donne...! moltissime guerrigliere cecene parteciparono al dramma del teatro... e poi morirono...

Fabio M.

Scusa se ti interrompo, ma da chi fu ammazzata Anna, dai Russi o dai guerriglieri ceceni?

Elena

Anna è stata uccisa il 7 Ottobre davanti a casa sua; il killer lo abbiamo visto nel filmato, è quello che si vede con il cappellino e non si è mai saputo chi fosse o chi fosse il mandante. Sono state arrestate 7 persone, cecene, quindi la versione che ne ha dato Putin è che sia stata assassinata dai guerriglieri! Ancora il processo non è stato fatto, quindi sono soltanto sotto inchiesta. Devo dire che ci sono delle grosse perplessità sul fatto che l'abbia ammazzata Putin, perché, tutto sommato, in occidente, Anna Politkovskaja era una persona abbastanza conosciuta, molto più conosciuta da noi che non nella stessa Russia, dove ormai i mezzi di comunicazione di massa sono tutti in mano ad oligarchi molto vicini al presidente e quindi le informazioni circolano abbastanza poco. Comunque, la versione più probabile, quella più accreditata dagli analisti che si occupano di questioni cecene, è che sia proprio stata ammazzata dai filo-federali!

Allora, come si è conclusa la seconda guerra cecena? Praticamente, tra il 1999 e il 2001 quella è stata una guerra vera e propria, dove si combattevano delle battaglie concrete fra guerriglieri ceceni e esercito federale russo, con i federali aiutati logisticamente dal KGB. Poi, questi guerriglieri sono stati costretti nelle montagne e sono rimasti isolati, così la guerriglia piano piano è diminuita, mentre i federali, padroni del paese, vi hanno compiuto ogni nefandezza.

Se uno legge il libro *Cecenia, disonore russo*, si rende conto veramente che è un libro difficile, duro da leggere per le cose che vi sono riportate. I dati più

orribili sono soprattutto quelli sulle violenze alle donne, che poi, secondo la tradizione musulmana, non vengono riaccolte né nella propria famiglia, né all'interno del proprio gruppo di amici; spesso o vengono lapidate o vengono abbandonate a se stesse, perché il clan o la famiglia ritiene come una vergogna riacogliere una donna stuprata! Tant'è vero che è stato creato un sistema di rete di solidarietà, per cui, quando succedono queste cose, queste ragazze vengono immediatamente fatte sparire; sono aiutate da delle amiche e portate in altre parti del paese dove si cerca di reinserirle senza che si venga a sapere dell'accaduto o si chieda troppo sulla vicenda dello stupro. Devo ripetere che questo libro è veramente impressionante, consiglio a tutti di leggerlo!

Poi, diciamo a fine 2001 inizio del 2002, questa guerra è andata a diminuire. Nel 2000 Mosca ha trovato un interlocutore gradito nel mufti (la più alta autorità religiosa cecena) Achmad Kadyrov che è diventato poi Presidente della Repubblica Cecena grazie all'appoggio dei russi nell'ottobre del 2003. Putin ha cominciato a dire che la guerra era chiusa. Anche se non era stato firmato un trattato di pace vero e proprio, ormai se c'era una guerra questa era stata 'cecenizzata', cioè era una guerra tra ceceni, tra ceceni guerriglieri e ceceni filorussi, di cui appunto Kadirov, in realtà favorevole a Mosca, era il capo!

Il 9 maggio 2004 Achmad Kadyrov è stato ucciso in un attentato a Grozny ed è stato sostituito da Alu Alchanov, in precedenza Ministro degli Interni. Ma il vero potere è rimasto nelle mani del figlio di Kadyrov, Ramzan Kadyrov, che lo ha esercitato per mezzo di una brutale milizia privata che si chiama OMON. Questi, per due anni e mezzo, dal 2004 al marzo di quest'anno 2007, siccome non aveva l'età prevista perché secondo la costituzione cecena si può diventare presidente solo a 30 anni, è stato prima vice-ministro e poi ministro, quindi è diventato presidente della Repubblica cecena.

Questo personaggio, molto losco, si è anche costruito in questi anni una 'truppa', diciamo un esercito proprio, che spadroneggia in Cecenia; inoltre si è fatto notare subito anche perché ha chiuso tutti gli orfanotrofi ceceni, tagliando i fondi statali e gettando così nella disperazione decine e decine di bambini, dato il tasso altissimo di orfani nel paese, dopo una guerra così lunga.

Un Signore

Scusi, la Cecenia ha particolari risorse energetiche, materie prime, oppure passaggi di un oleodotto, di un gasdotto o di cos'altro? sennò per quale ragione c'è stata una prima e una seconda guerra? Cioè, per quale vero scopo ci sono state queste guerre?

Elena

La Cecenia era un paese relativamente ricco di petrolio e ci passava un oleodotto importante, che però viene immediatamente danneggiato in maniera gravissima durante la prima guerra cecena. Quindi, se anche era una guerra che poteva essere stata fatta per un interesse economico di questo tipo, tale interesse scompare subito e questa è una cosa che Anna Politkovskaja mette bene in chiaro nei suoi scritti. La Cecenia non era un paese così importante, o meglio, era importante nelle valutazioni strategiche di Mosca, ma il motivo per cui questa guerra viene fatta è più che altro per riportare ordine nel mondo federale russo, come ho già detto prima. Perché praticamente, e da questo punto di vista è condivisibile, si ha paura che, se uno degli 89 soggetti federali raggiunge l'indipendenza, anche altri la pretendano. Insomma è una questione di *realpolitik!* Quello che è dannoso è il modo con cui questo problema è stato affrontato. Questo ragionamento torna anche tenendo presente le considerazioni di natura economica: se fosse stata una guerra dettata da prevalenti ragioni economiche, i federali avrebbero subito ben difeso l'oleodotto, invece l'oleodotto, che porta il petrolio dalle Repubbliche Asiatiche, in realtà viene danneggiato quasi subito e nessuno nemmeno lo riaggiusta... e poi perché Eltsin, nel 1994, aveva davvero bisogno di ottenere un prestigio che aumentasse il suo consenso.

Un Signore

Allora è stato soprattutto per non innescare una disgregazione ancora maggiore nella Federazione...! una cosa così feroce solamente per questo!

Elena

Eh sì! la violenza porta a questo! che poi è quello che interessa a noi in queste nostre Domeniche per la pace, riflettere proprio sulla violenza! la violenza gratuita genera violenza gratuita: è una spirale da cui non se ne esce più! Ci deve interessare anche perché ormai siamo tutti legati, ciò che fa la Russia di Putin nel campo della questione energetica, interessa veramente tutti in Europa! La Cecenia è stato un campo di battaglia tenuto efficientemente in vita da una commistione di interessi da un lato ai più bassi livelli, quelli di chi in entrambi i fronti di guerra vive e si arricchisce nei più svariati modi, e dall'altro ai più alti livelli, di chi vuol costruire una Russia forte e potente.

Detto questo, se non ci sono altre domande, chiudo il discorso sulla presidenza Putin e poi si va avanti. Questa guerra si conclude così, in maniera un po' 'diluata': praticamente viene nominato presidente Kadirov, che è un filoputiniano e la Cecenia rimane ostaggio delle truppe federali. Un'altra cosa molto interessante da dire, che abbiamo sentito anche nel filmato, è che per questa guerra spesso vengono

scelti dei soldati che non hanno la madre, così almeno poi non c'è chi li ricerchi! Capite?! e le cose da dire più o meno inumane come questa, sarebbero tante!

Tra l'altro la guerra in Cecenia ha innescato un altro tipo di 'sotto-violenza di ritorno' si potrebbe chiamare. Intanto, il fatto che questi soldati russi, smobilitati a migliaia e poi fatti tornare a casa, ormai in guerra sono talmente abituati a gestire la vita degli altri senza nessun criterio o rispetto, che si rendono ancora protagonisti di episodi di violenza nelle stesse città in cui tornano: c'è insomma il problema enorme del loro reintegro nella società russa! In più, con le due guerre cecene, si è creato il mito dello 'straniero ceceno', per cui i Russi considerano i ceceni una categoria di serie 'zeta', li ostracizzano! I bambini ceceni che vivono in Russia e vanno nelle scuole russe sono emarginati e anche gli adulti che vivono là hanno difficoltà a trovare lavoro. Tanti di loro, a causa della guerra, sono scappati dalla Cecenia, molti si sono rifugiati in Inguscezia, nel Daghestan o in Ossezia (le repubbliche caucasiche lì intorno, proprio confinanti), ma tanti hanno cercato anche rifugio verso Mosca, San Pietroburgo o in altre città della Russia. E sono a loro volta diventate migliaia di persone disadattate! In questo caso ha soffiato sul fuoco anche la Presidenza Putin, con quasi tutti i *mass media* ormai in mano sua, anche se all'inizio non era così. Insomma tutti quelli a lui più fedeli hanno soffiato molto su questo elemento della xenofobia, che è sempre molto utile per rafforzare un regime. Perché così si identifica un nemico e tutti i problemi, tutte le cause dei mali della società poi si riversano su questo nemico!

C'è ancora da riflettere su un ultimo punto e con questo chiuderei: cioè la popolarità di Putin. Intanto, si può dire che Putin è sicuramente un Presidente autoritario, lui definisce la democrazia che c'è ora in Russia, una 'democrazia assistita', la chiama così, o 'democrazia sovrana'; una sorta di modello alternativo alla 'democrazia liberale' delle Società Occidentali. Dice Putin: "I Russi non sono pronti ad un Regime Democratico (con la D maiuscola), quindi io intanto li accompagno in questo tragitto di democrazia assistita e poi!..." Anzi dovrebbe dire... "li ho accompagnati e li accompagnerò..." perché in teoria ora se ne dovrebbe andare, ma come vediamo dai giornali non se ne va per niente!

Che cosa vuol dire 'democrazia assistita'? Domandiamoci che cosa ha fatto Putin in questi due mandati e perché piace ai Russi; perché se sappiamo cosa ha fatto, capiamo poi perché ha tanto consenso. E bisogna stare attenti, perché visto che i *mass media* sono controllati, uno sarebbe portato a dire... "beh!... ma non è proprio vero che ai Russi piace..., noi non abbiamo una fotografia vera della realtà!" Ma purtroppo non è così! la situazione è ambigua. E' vero che le elezioni sono manipolate, è vero che c'è una forzatura di propaganda nei *mass media*, nelle TV e nei giornali, però se uno va a parlare con i Russi, si vede proprio che ai Russi questo Presidente piace! E come mai piace? Proprio per quello che è riuscito a fare, soprattutto durante la sua prima presidenza.

La prima presidenza di Putin infatti è stata per lo più dedicata a risanare la situazione interna e, attraverso una serie di misure molto razionali, consapevoli e pianificate, Putin ha regolarizzato la situazione perché ha creato tutte quelle istituzioni che servivano veramente al paese per transitarlo a un 'libero mercato'. Ora non entro nei dettagli, sarebbe anche noioso! Insomma dopo quel processo che Eltsin aveva condotto nel primo anno e mezzo della sua presidenza in maniera assolutamente caotica, Putin ha preso dei bravi consiglieri economici, si è messo a tavolino e piano piano ha creato un libero mercato. L'ha fatto, in realtà reintroducendo anche una parte di 'economia pianificata', reintroducendo la presenza dello Stato nelle grandi Compagnie che gestiscono soprattutto il gas naturale ed il petrolio. A questo è legata la sua campagna contro gli 'oligarchi'; quella campagna che appunto gli ha provocato tanto consenso interno. Putin ha detto: "A me questi oligarchi non piacciono, non perché sono ricchi e vivono in una condizione extra-lusso (a lui questo non importava niente), ma perché hanno svenduto l'economia industriale russa! Che cosa avevano fatto gli oligarchi dell'epoca eltsiniana? Questi signori si erano arricchiti perché lo Stato aveva svenduto industrie, fabbriche e raffinerie di petrolio; grazie alla mediazione di Eltsin tutto il patrimonio sovietico era stato svenduto a poco prezzo a questi ex membri della 'nomenklatura' (personaggi del partito comunista) o membri del mondo economico sovietico. Questa svendita del patrimonio sovietico a singoli individui, era stata avvantaggiata anche dal fatto che l'Occidente attraverso il Fondo Monetario Internazionale aveva dato a Eltsin moltissimi soldi. E questi soldi, invece di andare a beneficio della popolazione, Eltsin li dava in prestito ai futuri oligarchi che così compravano pezzi interi dell'industria e dell'economia ex sovietica.

Cos'è che non piaceva a Putin di questi oligarchi? Non era il fatto che fossero corrotti, di questo non gliene importava nulla, ma che sotto Eltsin loro avevano esportato all'estero la maggior parte dei loro patrimoni, cioè non avevano reinvestito in Russia! questo aveva aggravato l'impoverimento del paese. Tant'è vero che molti di questi oligarchi di epoca eltsiniana, già negli anni '90, vivevano all'estero e questa per Putin, che è un grande nazionalista, è stata una cosa imperdonabile. Allora che cosa ha fatto? Ha emarginato gli oligarchi che non sottostavano alla sua decisione di cedere parte del loro patrimonio allo Stato russo. In pratica ha chiamato gli oligarchi e ha chiesto: "Siete voi disponibili a vendere una parte del vostro patrimonio allo Stato russo?... Sì?... bene! Se siete disponibili a privarvi di una parte della vostra ricchezza e a darla allo Stato russo, io vi faccio rimanere dove siete; se rimarrete miei fedeli, sarete un po' meno ricchi, ma conserverete potere. Se invece vi volete continuare ad arricchire solo personalmente, allora non fate più parte del mio clan".

Vi racconto questo aneddoto perché è carino. L'arte russa proprio in questi ultimi mesi vale una fortuna: le aste di Londra battono i pezzi di arte russa per delle

cifre mai viste prima! Perché questo? Perché gli oligarchi fedeli a Putin, che sono diventati collezionisti, vanno a queste aste e per fare contento il loro Presidente comprano le collezioni d'arte per riportarle in Russia; negli anni '90 anche gran parte del patrimonio artistico russo, se n'era andato clandestinamente dal paese. E Putin, che vuole la Santa Madre Russia, che sia in tutto grande e potente, vuole che anche l'arte rientri!

Quindi Putin ha penalizzato in tutto quegli oligarchi che non erano pronti a rinunciare ad una parte della propria ricchezza per darla allo Stato. Pensate a *Gazprom* (l'industria del gas naturale), che era tutta privatizzata ed ora è partecipata per lo più dallo Stato russo; non mi ricordo in che percentuale, ma praticamente è proprietà statale e di pochi oligarchi, ma è lo Stato che ha la maggior parte delle azioni. E si potrebbero fare tanti altri esempi come questo.

Un'altra cosa importante è che ha emarginato gli oligarchi non troppo fedeli che avevano canali televisivi e tramite questi facevano propaganda contro di lui. Negli anni '90 gli oligarchi eltsiniani cominciano a comprare anche i giornali e i canali televisivi. Anche in questo campo, quelli che non gli erano troppo simpatici, che non gli erano troppo fedeli e che avevano canali televisivi (tipo per esempio Boris Berežovskij che ora vive a Londra) ha preso e li ha emarginati! E Sadorkoski perché ora vive in Siberia? Non perché fosse più cattivo degli altri oligarchi, ma perché si era opposto a Putin: anche lui, che era il grande proprietario di un impianto, di una compagnia come la *Jukos*, non voleva cedere le sue quote allo Stato e quindi è stato emarginato.

Questa campagna contro gli oligarchi ha favorito però la ristabilizzazione di una situazione economica accettabile, tanto che nel dicembre del 2007, cioè tra un mese, si prevede che la Russia annulli il proprio debito pubblico estero. Cioè, mentre la Russia eltsiniana si era indebitata in maniera vertiginosa con i paesi occidentali e industrializzati, quest'anno, dopo 8 anni, Putin è riuscito a chiudere questo discorso e la Russia non ha più un debito pubblico estero! Certo chiaramente tutto questo avviene anche perché c'è stato un ritorno a una sorta di pianificazione economica, con la formula della democrazia assistita; in ultima analisi il prezzo da pagare è una mancanza di reale democrazia.

Però ai Russi Putin piace! Putin piace prima di tutto, perché i Russi non sono più poveri come prima; per far questo lui ha combattuto contro gli oligarchi dell'economia eltsiniana, facendoli diventare anche dei capri espiatori agli occhi dei Russi, magari colpevoli di una colpa che evidentemente non era solo loro. Putin poi ha ottenuto consensi anche per come si è mosso nella risoluzione della questione cecena. La gente, è vero, aveva poche notizie su quello che succedeva, ma questo in fondo aiutava la conduzione della guerra. Vi ricordo che la *Nova Jagaseta*, cioè il giornale per cui lavorava Anna Politkovskaja, in realtà è sempre un giornale di 'nicchia', un giornale 'liberal' fatto più per l'intelligenza, per gli uomini dell'alta

cultura, che non per la grande massa dei cittadini russi. Quindi le notizie, durante la seconda guerra cecena, ai Russi arrivano molto meno, anche l'Occidente ne parla molto meno, perché i giornalisti stranieri non entrano più in Cecenia, però il risultato alla fine è che, violenza o non violenza, la questione cecena è risolta, i palazzi a Mosca non saltano più, insomma... anche la guerriglia è stata debellata. E questo ha portato a Putin altri consensi, oltre ad aver ristabilizzato la situazione economica che, come ho detto prima, già li aveva resi felici!

E poi c'è l'altra grande cosa che rende tanto orgogliosi i Russi, ed è che Putin ha ricreato una credibilità russa sul piano internazionale. In effetti il 1999, con Eltsin ancora al potere e la questione del Kosovo, presenta il livello più basso del prestigio internazionale russo, quando i Russi dicono, "Noi non vogliamo che la NATO bombardi il Kosovo e la Serbia!" e invece la NATO va a bombardare lo stesso! I Russi hanno vissuto la questione del Kosovo come una tragedia nazionale, perché per la loro psicologia collettiva non è accettabile che non si ascolti la Russia, nel contesto internazionale.

Vi ricordo una cosa particolare che va sempre tenuta presente: i Russi sono un popolo coltissimo, che legge tanto. L'editoria russa ha dei margini di pubblicazione e di guadagno elevatissimi e, sia che leggano giornali di 'nicchia' sia quelli più allineati al Presidente Putin, i Russi leggono, le cose le sanno e le seguono! Così, lo ripeto, i Russi hanno vissuto la scelta degli americani e della NATO di bombardare il Kosovo, la Serbia, come una tragedia.

Ed ora, invece, c'è questo Putin che cerca di riprendere la propria influenza sull'Ucraina, sulla Bielorussia, e la Russia, diciamo così, rialza la testa! E se l'Ucraina - come nel gennaio del 2006 - cerca di avvicinarsi all'Europa, ecco, questo Putin chiude i rubinetti del gas, danneggiando tutti, perché attraverso l'Ucraina il gas arriva anche da noi! Oppure, Putin dice agli americani: "Io non ratifico il trattato sugli armamenti convenzionali perché voi fate una politica estera aggressiva e volete mettere i missili in Polonia, nella Repubblica Ceca etc." Insomma, questo Putin che detta di nuovo legge nel contesto internazionale, ai Russi piace! Insomma, per le cose che ho detto, almeno dal suo punto di vista, quella di Putin è stata una politica efficace, riconosciuta dalla massa del popolo russo. Tant'è vero che tutte le volte che mi è capitato di parlare di questi argomenti, come faccio qui stasera, della guerra alla Cecenia, della sua violenza e altro, se tra il pubblico c'è qualche russo, siamo sempre entrati in litigio e questo non può essere casuale. Voglio dire, a parte gli amici moscoviti, quelli di *Memorial* di Mosca, che sono tutta gente ovviamente anti-putiniana, se si parla con altri Russi, in genere questi non accettano certe critiche che noi muoviamo a Putin; sono sempre entusiasti di questo Presidente, e lo vediamo un po' anche oggi. Proprio oggi in Russia è giorno di elezioni (elezioni della DUMA), io non è che abbia grandi notizie in merito, però l'unica cosa che so è che la Russia è invasa da poliziotti e membri dell'esercito; e questo non rappresenta la

conduzione più democratica possibile per una consultazione elettorale, ma tant'è!... la gente non ci pensa troppo.

Io qui chiuderei il mio discorso, se avete qualche domanda, sono qui per cercare di rispondere.

Roberto C.

Io vorrei fare una considerazione più che una domanda. Non per difendere Putin - non vorrei essere frainteso - però credo che il vero disastro della Russia sia stato Eltsin! Ovvero, il vero disastro per la Russia è stato il fatto che l'Occidente ha mal consigliato Eltsin che, con uno staff impreparatissimo, ha preteso di trasbordare una Russia, che era in una situazione di economia pianificata, ad una situazione di libero mercato. Che cosa ha fatto? Ha fatto come quando si spegne la luce e poi si riaccende: ha pensato che dall'oggi al domani si potesse rifare tutto. Ma questa - lo ripeto - è stata colpa degli occidentali che sono andati lì senza dirgli che, per avere un sistema di libero mercato, ci vogliono le regole e per queste regole ci vogliono leggi. E per avere le leggi, per potere regolare le banche, per poter regolare tutto un sistema economico, ci vuole qualcosa che si chiama 'Stato di diritto'.

Ma uno Stato di diritto può nascere in una situazione pianificata? Realizzare una situazione non pianificata è come dire che da una pianura si passa ad una foresta, perché lo Stato di diritto in confronto, è proprio come una foresta. Lo Stato pianificato è come una pianura, dove non nasce nulla di nuovo, si pianifica tutto dall'alto e ci sono solo 'quattro cervelli' che possono fare bene, ma possono fare anche male. Perché questo è il problema della pianificazione: se c'è un 'santo', che vuol bene a tutti, potrebbe venir fuori anche un mondo migliore e un paradiso in terra, ma se c'è un 'imbecille', viene fuori un mondo di imbecilli! Questo è successo in Russia, come in tante altre situazioni in cui ci sono poche persone a comandare.

Insomma, nella nuova situazione di mercato ci voleva prima uno Stato di diritto che non esisteva, e quindi Eltsin è stato malconsigliato. Lui ha pensato più a bere un po' di vodka che ad altro! Questo è stata la Russia. Ora Putin chiaramente - non è che io lo voglia difendere - in una situazione disastrosa come quella, cosa poteva fare? Doveva fare l'uomo forte, non aveva altra alternativa...

Elena

Lei è d'accordissimo con i Russi, perché loro la vedono esattamente come lei!...

Roberto C.

... o per usare una frase di mia nonna... "il medico pietoso fa la piaga puzzolente"!

Elena

E' esattamente quello che pensano i Russi...

Roberto C.

Ma questo probabilmente lo pensa mezzo mondo, sulla Russia!...

Elena

Oddio! proprio tutti tutti no!...

Roberto C.

Non si dice, ma è questa la realtà. Ma poi - a parte le Cecenia che è una situazione che non conosco bene - nella realtà russa, se non c'è un uomo che sa quello che c'è da fare, che in pochi anni riesce a rimetterla insieme, se oggi ci sono 50 milioni di poveri, domani diventeranno 70.....

Elena

E' proprio quello che è successo, ma a che prezzo?!... Per esempio, la Costituzione russa dà già dei poteri forti, perché è una Costituzione presidenzialista, che dà grossi poteri al Presidente. Poi però, fuori dalla Costituzione il Presidente dispone di una amministrazione parallela formata da funzionari a lui fedeli che a latere lo aiutano a gestire settori importanti della vita pubblica.

Insomma, alla fine bisogna fare una scelta: un Presidente più 'legalista' avrebbe potuto ignorare questo aspetto, questa ulteriore possibilità, ma questo non è stato fatto né da Eltsin né tantomeno da Putin, che ha una specie di 'governo ombra' accanto a sé, certo perfettamente in regola con la costituzione ma, dai contenuti morali piuttosto eccepibili. C'è sempre una scelta, che si può o non si può fare!

Roberto C.

Lo ripeto, anch'io sono convinto che i Russi, tutto sommato, sostengano Putin; insomma, guardando le cose in grande, a parte i crimini che lui ha commesso, che abbia fatto uccidere o meno la giornalista, però i risultati li ha avuti, per questo i Russi alla fine lo sostengono. Ci sono tante cose positive che effettivamente lui ha fatto: ha rimesso l'ordine, ha risanato in qualche modo l'economia, ha punito gli oligarchi, ha riportato la Russia ad un certo prestigio internazionale, quindi è abbastanza comprensibile che i Russi lo sostengano.

D'altra parte, leggendo quello riportato dai giornali, io ho notato dei commenti discretamente positivi anche da parte di Gorbačëv che in effetti è stato il miglior pezzo che sia uscito dalla Russia negli ultimi anni! Ho letto che Gorbačëv, tutto

sommato, se non dava un giudizio negativo, era perché si rendeva conto che, con tutti i limiti che c'erano in Russia, non si poteva passare subito da un sistema di decenni e decenni di dittatura ad una democrazia matura, tranquilla! che - sempre secondo Gorbačëv - l'accompagnamento alla democrazia con le maniere forti di Putin, era ritenuto inevitabile, sperando poi di giungere a tempi migliori.

D'altra parte, purtroppo, i Russi a Gorbačëv preferirono Eltsin, rivelatosi un ubriacone, un incapace, un corrotto, quello che in effetti ha svenduto la Russia,. Si vedono viaggiare anche adesso gli oligarchi eltsiniani che sono molto giovani, poco più che quarantenni, quindi vuol dire che dieci anni fa, quando Eltsin ha svenduto tutto, erano dei trentenni, che non potevano essere certo tra la gente più potente che veniva dalla vecchia nomenclatura russa. E proprio a questa gente Eltsin avrebbe svenduto la Russia, ovviamente in cambio di qualche bella percentuale, portando il paese al disastro.

Certamente anche Putin, avrà preso la sua parte, però, col potere che aveva, ha costretto questa gente a restituire qualcosa, migliorando così le condizioni generali del paese! Per questo, secondo me, non si può dar tanto torto ai Russi nel preferire Putin a qualcun altro, tipo Eltsin, che faceva il populista, l'occidentale, il libertario, che voleva il libero mercato, ma che in realtà si è impossessato di tanti beni o comunque ha preso una percentuale sulla loro svendita e ha ridotto al lumicino la Russia.

Elena

Le rispondo brevemente per obiettare alcune cose. Teniamo presente che due presidenze sono 8 anni, ma alla fine di questa seconda presidenza di Putin la situazione dal punto di vista del diritto e delle garanzie democratiche è notevolmente peggiorata, anche perché ormai Putin controlla il 90% delle TV e dei giornali.

Lei, pensandola così - si figuril! - è in ottima compagnia con milioni di Russi! Tenderei però a sottolineare che, nonostante questi successi, il prezzo che si sta pagando in Russia in termini di informazione libera, di rispetto del diritto, di rispetto della legalità è veramente sostanzioso. Ci sono i libri di Anna Politkovskaja, ma anche le voci di altri giornalisti e commentatori che testimoniano come la giustizia sia completamente corrotta, basta pensare che il Procuratore legale viene nominato dal Presidente della Repubblica, quindi anche le cause sono tutte manovrate. Insomma non c'è veramente uno 'Stato di Diritto' in Russia, proprio non c'è! c'è un notevole sistema di arbitrii! e questo chiaramente va sempre a danno delle classi più povere.

Certo i successi ci sono stati, però, se fossero stati accompagnati anche da un'evoluzione democratica, se all'orizzonte si intravedesse un'evoluzione della

situazione in tal senso, io sarei più d'accordo con lei! Invece quello che preoccupa anche certi Russi, i cosiddetti 'liberal' è che invece c'è una netta involuzione!

Vi faccio un esempio banalissimo. Nel 2003 Putin ha convocato una conferenza di storici; già di per sé è una cosa abbastanza curiosa, perché, faccio per dire, non è che da noi Napolitano chiami gli storici italiani, a meno che non sia per una cerimonia! Invece lui li ha convocati al Cremlino e ha fatto un lungo discorso. Tra questi storici c'era anche Arsenij Roginskij, l'ex dissidente, imprigionato, ora presidente di *Memorial* di Mosca, dove poi il *Memorial* di Mosca è un'Associazione ONG, anti-putiniana all'eccesso! Bene! Putin li ha convocati e ha detto, in sostanza: "Cari storici, fatela un po' finita di raccontare tutte queste magagne dell'Unione Sovietica. Non è che le dovete proprio nascondere - gli ha detto proprio così - però insomma non c'è nemmeno tanto bisogno di andare a vedere tutti i crimini di Stalin, i lager, il fatto che eravamo in crisi economica negli anni chruščëviani. Ricreiamo, insomma, l'immagine di una Russia forte, collaborate con me, non ne parliamo più! Se proprio ve lo chiedono, commentate, ma scriverci proprio dei libri sopra, è un di più!"

L'anno scorso Putin ha rifatto la stessa conferenza, ma intanto Arsenij Roginskij non è stato più invitato, perché nelle precedenti elezioni del dicembre 2003 i partiti di opposizione avevano perso molto e l'Associazione Memorial, legata ufficialmente ad una serie di deputati di opposizione del partito Yabloko, non rieletti, in pratica ora non ha più una voce pubblica. Ripeto, mentre il responsabile di *Memorial* anche per questo non è stato più chiamato, lui, Putin, ha rifatto agli altri storici lo stesso discorso condizionante dell'altra volta.

Vi faccio un altro esempio. I testi di storia che ora usano nelle scuole russe sono tutta una celebrazione dei successi della Grande Unione Sovietica, ma su un programma di studi di 5 anni, ci sono solo 'tre pagine' sulle 'purghe staliniane! Io insisto su questa cosa delle repressioni staliniane, perché la società russa di oggi è profondamente segnata da questa esperienza di 24 anni di tirannide. La repressione di Stalin fu un fenomeno che coinvolse tutta la società, creando fenomeni di diffidenza, di sfiducia, di paura, di delazione. I Russi poi se la sono portata dietro fino ad oggi questa storia terribile, che ora fa parte del loro bagaglio psicologico e culturale. Il fatto che non se ne parli nei libri di scuola è una cosa molto importante, un indice significativo del clima politico putiniano. Tant'è che chi ne parla è solo la gente di *Memorial* che intanto promuove ogni anno a livello scolastico, all'interno dei vari 'soggetti federali', dei particolari concorsi scolastici. Così, per esempio, nell'ultimo concorso scolastico che è stato fatto in Cecenia è venuto fuori un libro di temi di ragazzini, sulla guerra avvenuta in quel paese, che è stato ora tradotto e pubblicato da Einaudi, uscito cinque mesi fa. Se vi interessa - fra l'altro ci sono dei temi bellissimi - è un libriccino che dovrete trovare in libreria, dal titolo che non ricordo bene, ma che mi pare sia *Cecenia* o *Temi sulla Cecenia*, insomma qualcosa del genere. L'associazione *Memorial*, che è composta solo di volontari, così è l'unica che

si occupa di tenere viva la vera memoria storica in certe aree federali e di promuovere questi concorsi di cui parlavo. Ma la Russia, mi sembra, ha più di 147 milioni di abitanti e i volontari di *Memorial* sono così pochi... ed è come se non li vedesse nessuno!

Quindi sono d'accordo col signore che ha parlato prima sul fatto che, sotto Putin, ci sono stati dei successi, ma certo il prezzo pagato dal suo paese risulta veramente forte.

Ugo F.

Volevo chiedere una cosa. Io sono stato in Russia, prima con un gruppo di amici in una gita del Dopolavoro Ferrovieri di Bologna (c'era Gorbacëv con la Perestroika allora...) e poi, negli anni 90, due o tre giorni a Mosca per lavoro, in una dimostrazione tecnico-commerciale del macchinario prodotto dalla Nuovo Pignone di Firenze, società in cui lavoravo. Andai là con un gruppo di tecnici e di commercialisti - io ero commercialista - anche per rendersi conto della loro effettiva situazione industriale. Ecco, da molti segnali, si aveva l'impressione che fossero economicamente a terra. Già guardando nelle vetrine i prodotti industriali minori, come gli apparecchi domestici, i frigoriferi e altro, si vedeva che commercialmente erano di un 'disegno' ormai improponibile fuori della Russia. Poi si sentiva dire che la maggior parte di questi prodotti industriali di ordinario consumo venivano ancora dagli Stati dell'Est europeo facenti parte del blocco sovietico. In particolare gli Ungheresi e i Cecoslovacchi, industrialmente più avanzati, erano impegnatissimi ad esportare soltanto in Russia; non potevano esportare in Occidente perché per anni erano impegnati a vendere in Russia, anche attraverso contratti di scambio forzoso che avevano con quel paese.

Un'altra impressione era che dal punto di vista dello sviluppo dei prodotti non solo convenzionali, ma anche dell'industria pesante, i Russi fossero molto indietro rispetto all'Occidente, proprio nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Andando a visitare a Mosca degli Istituti tecnici importanti, certe cose che loro davano per nuove, da noi, nel nostro stabilimento di Firenze, si erano fatte 10 - 15 anni prima! Erano indietro in questo senso.

E' stato detto che Putin ha risanato l'economia, allora, io vorrei avere qualche riferimento in più su come ha fatto per sanare l'economia, dopo quello che ho appena detto. Quando siamo andati là ci è sembrato di capire che tutto il loro sforzo fosse concentrato nella competizione con gli Stati Uniti, come industria bellica, missilistica e spaziale, che credo abbia dato un colpo fortissimo all'economia sovietica. E' questo che, secondo me, ha messo l'Unione Sovietica in maggiori difficoltà, tant'è vero che poi è crollato il suo impero.

Dopo certe mie esperienze, continuo a chiedermi anche adesso: "Ma la produttività propria, anche nei prodotti più conosciuti, che evoluzione ha avuto in

questi ultimi 15 anni in Russia?" Da tempo si sente parlare di tanti prodotti cinesi, a costi bassissimi, ma io non ho mai sentito dire, "questo è un prodotto che viene dalla Russia!" Dove vanno a finire i loro prodotti, a chi li vendono?

Elena

E' che loro non esportano, non hanno una vera produzione nazionale di rilievo da esportare, vendono soprattutto il gas naturale e il petrolio; sono i proventi di questa vendita che alimentano la loro economia.

Ugo F.

Se tutta la loro ricchezza viene dalla risorsa naturale energetica, che è esplosa in questo periodo, anche come ricatto alla stessa Unione Europea (imposizione sul prezzo che attraversa l'Ucraina, eccetera...), però i Russi hanno sempre dei talloni di Achille, dei forti problemi nel campo della produzione industriale, con le relative conseguenze...

Elena

Sì, e infatti non sono rari certi incidenti che succedono anche per questo, come il caso del sottomarino nucleare che si inabissò, anni fa. E ci sono fatti anche più recenti.

La stessa Anna Politkovskaja è andata per esempio fino a Vladivostok dove c'è una base famosa di sottomarini con missili nucleari; ha intervistato gli Ufficiali della Marina che controllano questi sottomarini armati di testate nucleari, ma che vivono con stipendi bassi, tanto da non arrivare a fine mese a dare da mangiare alle loro famiglie! Questo per dire del senso di insicurezza e di precarietà che esiste in una delle basi di sottomarini nucleari più importanti che ci sono al mondo. Ripeto, non è che esista in Russia una produzione interna, per esempio di beni di consumo, da vendere anche all'estero: loro importano tutto, continuano a importare la maggior parte dei prodotti che utilizzano.

Ugo F.

Eppure ci sono in Russia degli stabilimenti che producono su licenza estera, come quelli della Fiat o di altre ditte europee!

Elena

Sì, ci sono anche tanti italiani che vanno a investire in Russia, però il peso complessivo di queste attività industriali non è così determinante: i soldi dell'economia russa provengono dal settore dell'energia, dal gas naturale e dal petrolio!

Una Signora

Quindi Putin è capitato, diciamo, anche al momento giusto!

Elena

O ha saputo usare le cose in modo giusto in quel contesto.

Una Signora

Io volevo fare una considerazione più generale sulle dittature e sull'uso di questi personaggi forti come Putin, perché è un problema diffuso in tutti i paesi che sono ex colonie, come per esempio in tutto il Medio Oriente, in Indocina e altrove; è un problema grosso perché in quelle zone ci sono forti tensioni, anche se non sempre così conosciute e diffuse dai giornali, come quelle in Afganistan e in Pakistan; abbiamo visto anche quello che è successo nell'ex Thailandia e nell'ex Birmania.

Io non so quali potrebbero essere le soluzioni da adottare né ho la necessaria competenza per parlarne, ricordo però che ci sono state rivoluzioni pacifiche come in India, come le più recenti manifestazioni dei monaci in Birmania. In ogni caso le soluzioni sono difficili e io non so quali potrebbero essere! Le mie sono soltanto delle semplici considerazioni, che fo su questo genere di problemi, che si riscontrano anche in America Latina, in quei paesi che non hanno vere tradizioni democratiche, che non sono abituati a governarsi, che sono insomma democrazie fragili perché giovani, dove la popolazione non è ancora pronta e non c'è una competenza sufficiente per esercitare una democrazia efficace.

Matteo B.

Volevo dire una cosa brevissima - rispondendo anche a Ugo - sul fatto che i Russi non abbiano oggi un'industria nazionale significativa e quindi sul fatto che sui prodotti russi non si abbiano molte notizie.

Un motivo importante è che, a causa delle disastrose condizioni di vita, negli anni '90 sono emigrati circa un milione di Russi, fra cui molti fra i tecnici più preparati del paese, quelli con la migliore preparazione, usciti dalle scuole di abilitazione professionale russe. E sapete molti dove sono andati? in Israele! In Israele diverse colonie sono diventate proprio tutte russe! E' grazie a loro e a queste loro competenze tecniche, che Israele è diventato uno dei leaders - se non addirittura il leader mondiale! - dei sistemi di sicurezza, con telecamere, reticolati... eccetera. Purtroppo la Russia ha avuto questa fuoriuscita di energie produttive, tecniche, ed anche per questo la loro situazione industriale si è enormemente indebolita.

Fabio M.

Anzitutto voglio dire la mia gratitudine a Elena per quello che mi ha fatto capire stasera sulla situazione dell'ex Unione Sovietica e sul regime putiniano, perché non avevo idee molto chiare.

Poi volevo dire che non sono molto d'accordo con Roberto a dare un giudizio così positivo su Putin. Mi sembra molto importante il criterio che ci ha offerto Elena quando ha detto che nessuno pretende, dopo tanti anni di dittatura, che nasca in Russia improvvisamente una democrazia completa - figuriamoci! - ma quello che conta è la direzione in cui si va. A me sembra che la direzione attuale sia sbagliata; se si andasse lentamente, ma nella direzione giusta, cioè verso una democrazia piena, potrei essere anche d'accordo. Secondo me, non basta dire che in pratica Putin ha risolto la situazione togliendo il potere ad alcuni oligarchi dei tempi di Eltsin e altro, questo a me non dice nulla. Anche il fascismo eliminò la mafia, ma perché diventò lui mafia! Quindi bisogna vedere la direzione che Putin ha imboccato e, secondo me, è una direzione sbagliata.

Poi, vorrei fare due domande molto brevi. La prima: ho sentito dire che Putin non potrebbe essere rieletto, ma che ha trovato un escamotage, un trucco costituzionale, per cui lo potrebbe ancora essere, ma non ho capito in che modo! Poi volevo sapere: da Gorbačëv in poi, la Chiesa ortodossa che atteggiamento ha tenuto di fronte a quello che è successo?

Elena

Putin non può essere rieletto Presidente, in base alla Costituzione, per il terzo mandato consecutivo e non sembra che dia segni di voler cambiare la Costituzione, però si pensa che per 4 anni si ritirerà mettendo un suo delfino e che poi ritornerà dopo 4 anni. Comunque Putin sta facendo una forzatura enorme nel campo elettorale, intanto avendo messo il 7% di soglia ai partiti per essere ammessi alla DUMA, cioè al Parlamento Russo. Il 7% è già una soglia elettorale altissima ora prevista dalla Costituzione, ma il problema in più è che sono state rese difficili, in maniera artificiale, anche le operazioni di iscrizione alle liste elettorali, creando dei cavilli pazzeschi ogni volta che un gruppo politico voleva presentare la propria lista elettorale. Tant'è vero che *Altra Russia* di Kasparov (l'ex campione di scacchi) è rimasta fuori proprio sulla base di un cavillo legale. E questa degli ulteriori cavilli è stata un'operazione decisa a tavolino, in anticipo di mesi, proprio per ridurre al minimo la competizione elettorale.

Insomma, attualmente si pensa - dico 'si pensa' perché poi le cose cambiano velocemente - che Putin non modificherà la Costituzione, per non destare troppo scandalo e aspetterà 4 anni per poi ritornare! Ha creato una rete di potere talmente forte che se lo può permettere.

Per quanto riguarda la Chiesa ortodossa, questa è allineata col regime attuale: è molto nazionalista, molto patriottica e quindi ha delle fortissime simpatie per Putin!

Roberto C.

Se non ho capito male quello che ho letto sui giornali, sembra che Putin non possa essere rieleto alla carica attuale, però cercherà comunque di mettere al suo posto qualcuno di sua fiducia. Ma non che si ritirerà per 4 o 5 anni, no! assumerà subito un'altra carica: cioè se ora è Presidente diventerà Primo Ministro o qualcosa del genere. Quindi lui non starà lì buono buono per 4 o 5 anni ad aspettare, ci sarebbero dei pericoli in questo caso! assumerà un'altra carica importante! Io almeno ho capito così.

Elena

Sì, e si pensa che possa anche diventare Primo Ministro. Per ora 'si pensa' soltanto, perché Putin è ancora molto cauto su questo aspetto; probabilmente attende di vedere come vanno le elezioni alla DUMA che ci sono oggi.

Roberto C.

Comunque, lo ripeto ancora, non vorrei essere frainteso, non voglio fare il tifo per Putin, che poi è sempre un ex colonnello del KGB, quindi non proprio la persona più raccomandabile! Volevo semplicemente dire che - vista la situazione che c'è - può darsi che per un po' di tempo non si possa fare a meno di qualcuno che abbia il pugno duro, che non guardi in faccia a nessuno.

Fabio M.

In ogni caso, come è già stato detto, l'importante è camminare nella direzione giusta anche se lentamente.

Un Signore

Certamente! Però bisogna sapere bene quali sono le difficoltà che si trovano lì; cioè se Putin può permettersi di camminare in una direzione più democratica, oppure non se lo può permettere; perché sennò gli succede come quando c'era Eltsin.

Enza Z.

Io sono venuta ad ascoltare questa conversazione con un'idea molto negativa di Putin, in quanto non rispettoso dei diritti umani, in particolare della libertà di opinione, a cui noi qui in Occidente teniamo molto. Lo stesso assassinio di Anna Politkovskaja imputato a lui, suscitò in me una grandissima indignazione. Ora invece, ascoltando il suo intervento, ho avuto un'impressione un po' diversa. Cioè il percorso

di Putin come lei ce lo ha descritto, visto alla luce di una *real politique* tutta russa, non mi è apparso del tutto negativo! Tutto sommato, ha risanato in qualche modo l'economia russa, ha ridato prestigio al suo paese, a parte le altre considerazioni sulle guerre, le violenze...

Elena

Scusi signora se la interrompo, perché non vorrei essere stata fraintesa. Nel giudizio etico e politico su Putin, non si possono assolutamente mettere a parte, quasi dimenticare, le guerre e le violenze come quelle condotte da lui in Cecenia...

Enza Z.

Sì, ma ad un certo punto Putin ha ridotto il debito pubblico, ha cercato di ridare allo Stato una parte di ricchezza tolta agli oligarchi, poi il 70% della popolazione russa è con lui, allora è un personaggio anche un po' positivo! Insomma rispetto all'idea che mi ero fatta di lui, sono rimasta un po' disorientata! Dalle reazioni che sto sentendo della stessa Elena, di Fabio e di altri, so che non è solo questo, ma lasciatemi chiedere: "Allora di questi nostri diritti umani, della libertà, del rispetto e così via, ai Russi, non gliene importa nulla? sono cose che interessano solo a quel genere di persone a cui apparteneva Anna Politkovskaja?"

Quello che ha detto Fabio da ultimo, mi ha un po' rinquadrato la situazione: cioè che bisogna vedere la direzione in cui si va, l'orientamento che si tiene, non certo quello di un'autocrazia, come quella verso la quale sembra sempre più orientata la Russia, con Putin. Ecco, dovrebbe essere, per così dire, solo 'un momento' per poi arrivare a una democrazia piena. E invece lì, in Russia, mi sembra che si vada proprio all'indietro; tant'è vero che Putin sembra che cerchi di essere rieletto Presidente in qualche modo, magari chissà aggirando la Costituzione, data la sua attuale posizione di potere.

Con questo volevo solo dirvi il mio percorso di stasera. Sono venuta piena di interesse per l'argomento, per la figura di Anna Politkovskaja, ma ho sentito poi questa storia di Putin e - dico la verità - mi ha confuso le idee.....

Silvana Z.

Stasera devo dire che ho sentito cose ed emozioni nuove. E' come se uno mi avesse suonato un campanello e mi avesse detto, "Attenta! noi si vive in un nostro mondo, presi da tutti i problemi italiani, da Berlusconi, da Prodi, eccetera, però c'è tanta gente nel mondo che attraversa problemi molto più gravi." Come questo della Cecenia! E mi sono sentita ignorante, perché quando leggo il giornale, in certi casi, corro avanti o lo scorro soltanto, perché non ci capisco mai niente con questi nomi difficili e poi le guerre mi sono antipatiche! Allora stasera io devo tanto ad Elena perché mi ha spiegato, lei ha capito tante cose ed è brava a dircele.

Così finalmente ho capito bene! Prima facevo anche confusione qualche volta, tra i Ceceni e quegli altri poveracci degli Armeni. Elena in questa serata mi ha proprio chiarito e sottolineato le cose più importanti, mi ha levato un po' di nebbia, della tanta nebbia che tutti abbiamo nella testa. Quando si dice, 'capacità di chiarezza e di obiettività!' lei poteva farci piangere su quelle condizioni, in particolare della Cecenia, e invece con un rigore e un'obiettività da 'storica' encomiabile, ci ha lasciato liberi di provare le nostre emozioni, di fare i nostri ragionamenti.

A me per esempio ha emozionato moltissimo questa storia della Cecenia, la storia delle guerre cecene, perché mi vengono in mente tutte le guerre che si studiano a scuola, o quelle che abbiamo sentito raccontare dai nonni e provo dei brividi terribili, perché dico, "ma non è che camperò ancora fino a vedere risorgere da qualche parte questi 'totalitarismi', questa gente che soffre?"

Poi c'è la figura di quella giornalista che mi ha commosso, io ne ho fatta un'icona. In quell'inferno sorge miracolosamente un'anima, una luce, come quella di Anna, che ci dà un po' di speranza. Se io non avessi visto anche quel 'volto', stasera sinceramente ne uscirei proprio avvilita, dicendo, "ma qui la vita è sempre uguale!" Avrei detto che non c'è speranza, che allora vincono sempre i più forti, i più potenti, i più violenti, i più furbi; insomma avrei detto che non vale nemmeno la pena di reagire, vale solo la pena di dire, "Meno male che noi abbiamo assicurato il pane e le cipolle!" Questo volevo dire! Cioè che ci riducono al punto di dire.. "Ma!... almeno io sto bene nella mia casina, con tutte le cose a posto...". Anch'io lo fo questo, ma insomma, che devo dire? questa serata per me suona come un 'campanello' se non altro di presa di coscienza. Come una volta si faceva in Chiesa, alla 'consacrazione'! ecco per me stasera è come sentire questo 'drin-drin' che mi dice... "guarda che non ci sei solo tu!" seppure nella condizione italiana, che è quella che è!...

Per finire, alcune notizie concrete. Mia madre, anziana che sta a Roma, aveva bisogno di aiuto in casa e ha preso un'ucraina che proprio odia Putin, insomma ne ha terrore! E, sono sincera, anche a me Putin è antipatico fin da quando si faceva vedere con Berlusconi che non sopporto, e così non approvavo nemmeno quello che faceva. Anche perché io non sono una storica, sono un'emotiva e quindi figuriamoci se volevo stare a sentire cosa concludevano quei due!

Poi un'altra notizia. A Roma ho conosciuto una signora russa, che insegnava italiano a Mosca. Era venuta a lavorare qua in Italia, ma solo a fare le faccende, perché da noi guadagnava dieci volte tanto il suo stipendio all'Università di Mosca come insegnante di italiano. E questo di recente, dal 2002 al 2007. Una signora questa con cui ho avuto anche dei rapporti, che mostrava di essere molto arrabbiata e che, anche con noi, era molto dura. Questa persona, come diceva Elena dei Russi, leggeva molto, era molto informata, insomma era una signora molto colta.

Così ho visto una grande differenza fra queste due persone straniere. Quella russa, nonostante fosse insegnante, - sono sincera - come mentalità mi appariva rigida, dura come una pietra. L'altra, l'ucraina, meno colta anche se maestra, ma più agile, più libera. Lei è dovuta venir via, appena sposata, perché nel suo paese non c'era da mangiare; si è sposata nell'89, ha avuto due bambini ed è dovuta venire in Italia proprio perché laggiù la vita era molto più dura. Ora sta tornando in Ucraina, ma dice che là è aumentato tutto, anche perché Putin fa pressioni politiche su quel paese.

Chiudo dicendo che sono molto contenta di essere venuta qui stasera e di essere stata con voi ad ascoltare questa brava storica che è Elena!

Matteo B.

Scusate se faccio un piccolo *spot* finale, io questa sera ho portato un articolo che ha tradotto un mio amico, missionario in Kazachistan; lui traduce direttamente dal russo, quindi è una cosa, credo, inedita in Occidente.

E' un articolo di appena tre pagine e, per chi fosse interessato, si può fotocopiare. Viene dallo stesso giornale su cui scriveva Anna Politkovskaja e parla di come in Russia è stato creato un 'conglomerato', un blocco di amici di Putin, messi da lui a capo dei vari settori economici, che controlla il 10% del PIL russo: trasporti, banche, gas naturale, petrolio, energia atomica, insomma tutto! Non dico altro, ma se siete interessati ve ne posso fare una copia.

Elena

Volevo concludere solo dicendovi un'ultima cosa che prima mi sono dimenticata. Riguardo al discorso della 'violenza che genera violenza', che a me sembra molto interessante, nel filmato dell'attentato al teatro Na Dubrovke si vedevano i guerriglieri e la maggior parte di quei guerriglieri erano donne. E' stato fatto poi una ricerca ed è stato stampato un libro intitolato, *Le mogli di Allah*, tradotto anche in italiano; un libro nemmeno tanto bello però interessante, che racconta le storie di queste terroriste cecene. Sono tutte donne che avevano perso mariti, figli, padri, cioè tutte donne provate in maniera esasperata dalla guerra, che ha creato una catena di violenze senza fine.

Una Signora

Volevo chiedere a Elena un'altra cosa. Io ho avuto a che fare con donne polacche e romene, non russe, con le quali è emerso un grosso problema scolastico ed è su questo che vorrei un chiarimento. Attualmente, nei loro paesi, la scuola, a cui loro tengono particolarmente, (e qui mi torna il discorso di Elena che diceva che in quei paesi si legge molto, perché ho visto effettivamente che è vero) è diventata in buona misura una scuola privata e con rette altissime; volevo sapere se anche in

Russia ora è così. Io lo so per quanto riguarda la Polonia e la Romania, molte di queste donne dicono che vengono a lavorare da noi come badanti, per mantenere i figli a scuola. Cosa questa che mi è sembrata terribile, per tutto quello che poi implica, con i bambini che rimangono senza la mamma, ma se è così anche in Russia questo non lo so.

Elena

No, in Russia di sicuro l'istruzione è pubblica, salvo poi i più ricchi che vanno a scuole private; ma la scuola pubblica c'è, l'istruzione è pubblica e gratuita.

Fabio M.

Io direi di chiudere qui il nostro incontro; ringrazio Elena e tutti voi che avete partecipato!
